

L'impianto da realizzare a Sant'Onofrio

Ato, sulla discarica la questione ambientale diventa scontro politico

Tensioni in questi giorni
tra la Provincia
e palazzo "Luigi Razza"

Ha scatenato una vera e propria bagarre tra amministratori del Vibonese l'ordinanza del presidente della Regione Jole Santelli di pubblicare entro venti giorni la gara per la progettazione dell'impianto di trattamento dei rifiuti con annessa discarica di servizio nel comune di Sant'Onofrio.

Un intento che l'Ato Vibo persegue con convinzione da tempo, sebbene visiano delle forti resistenze interne, da parte dei sindaci di alcuni dei comuni interessati. Così, la delicata questione ambientale, con annesso rischio di "una bomba ecologica", si è trasformata in uno scontro politico. Un muro contro muro tra le massime espressioni della politica territoriale. Da una parte il sindaco di Vibo Valentia Maria Limardo, convinta che sia necessario procedere con lo studio di fattibilità per capire se vi siano le condizioni per la realizzazione dell'impianto, dall'altra il presidente della Provincia e sindaco di Stefanconi Salvatore Solano e con lui anche il capo dell'amministrazione di Filogaso Massimo Trimmeliti. Questi ultimi hanno lanciato nei giorni scorsi un vero e proprio allarme. «Non vorremmo – hanno tuonato – che

prima dell'impianto di trattamento qualcuno perseguisse l'obiettivo occulto di realizzare una discarica, peraltro «su un sito non idoneo, con vincoli indicati anche nel Piano regionale dei rifiuti». Immediata la replica della Limardo, presidente dell'Ato e vicina a Santelli: «Non c'è alcun disegno occulto, il sito di Sant'Onofrio era già stato individuato nel 2017 e confermato nel 2019» e «l'assemblea dei sindaci ha deliberato di procedere prioritariamente allo studio di fattibilità al fine di sondare l'idoneità dei terreni per la costruzione dell'impianto».

Intanto la protesta si è estesa a

**L'ing. Iozzo punta il dito
contro una classe politica
che ha degradato
il problema
a una querelle tra sindaci**

macchia d'olio. E nella giornata di ieri sono stati due consiglieri di minoranza di Sant'Onofrio, Giuseppe Arcella e Giosuè Monardo, a ricordare come già mille cittadini abbiano apposto la propria firma sulla petizione per il No all'eco-distretto in una petizione presentata agli organi competenti. «Non rimarrebbe – hanno sbottato provocatoriamente – che sottoporre il quesito ad un referendum popolare». Ed è ancora più piccato il commento di Nicola Iozzo, ingegnere di Filogaso, vicino ai comitati civici, che ha puntato l'indice nei confronti di una classe politica che «ha degradato il problema della discarica ad una querelle tra sindaci», ricordando come «una questione di tale importanza avrebbe dovuto coinvolgere tutte le categorie sociali della Provincia, i sindaci, le associazioni ambientaliste, i partiti politici. Nessuno invece ha battuto ciglio. I partiti si sono defilati i sindacati hanno completamente ignorato il problema – ha chiosato polemicamente – e la stessa cosa hanno fatto le associazioni ambientaliste». Per Iozzo l'ordinanza della Santelli «ha fatto precipitare una situazione controversa, acuendo il malcontento di tutti i cittadini pronti a intraprendere qualsiasi iniziativa per la salvaguardia del loro ambiente, del loro territorio, della loro salute».

t.f.

Le ragioni del no a località Vajoti

● Diverse le ragioni esposte per le quali il sito di località Vajoti non sarebbe idoneo per una discarica. Anzitutto, dista un chilometro e mezzo da Filogaso, ricade in una zona idrogeologica significativa, a pochi metri dal Mesima, è soggetto a forti venti ed è a ridosso di un bosco la cui vegetazione ed i prodotti verrebbero compromessi. Inoltre il sistema viario non è idoneo a sostenere l'aumento di traffico e si compromette lo sviluppo di una zona con diversi insediamenti produttivi.